

Lui o Lei e i Verdi

Autor(en): **Giovanoli, Dino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52935>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lui o Lei e i Verdi

«I ha kai Lust. I ha kai Froid. I han a Bandelwurm im Laib...».

(«Non ho più voglia né piacere. Ho in corpo un solitario vermicello...»).

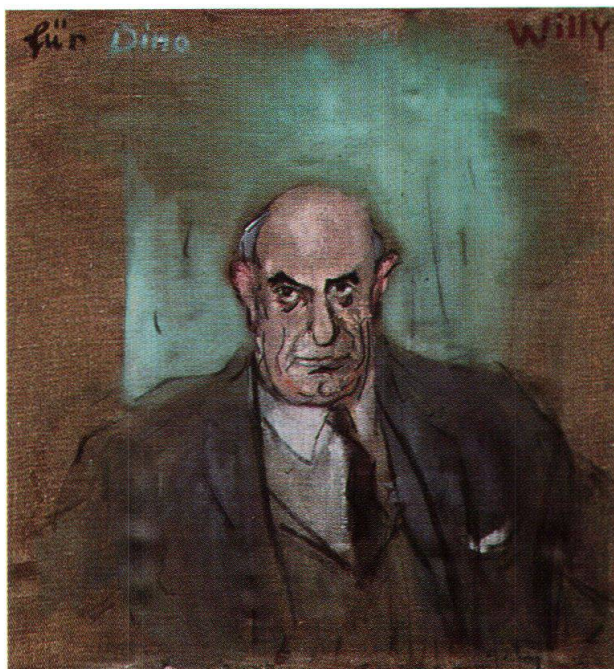
Così Varlin soleva rispondere agli impazienti suoi modelli di alta levatura politica, finanziaria, scientifica o letteraria, curiosi di vedersi nascere nella pittura di un genio e anelanti l'immortalità della Gioconda o almeno dei girasoli di Van Gogh.

Ma un ignaro paziente dell'Ospedale Cantonale di Coira, senza volerlo, lo spinse al lavoro con l'affanno di un paparazzo.

Un afoso pomeriggio dell'estate 1970, Willy, con Franca, entra nella camera del cognato che, pallido e dissanguato, inerme e ignudo tra uno stormo di «Verdi» al comando del valente professor Schamaun, racconta della sua operazione: gli avevano resecato una costola per passare con i loro ferri attraverso il torace e fissare le due vertebre lese. Novello Adamo, il paziente avrebbe voluto concludere varlinescamente:

– Il buon Dio, quando avrà finalmente finito di modellarmi la compagna Eva? Non la terrà lunga e magra come quelle del povero Alberto...

Ma Varlin, smorto dall'emozione, era già in vrille, come un aereo con timoni e alettoni mezzo bloccati, tra le braccia di Franca e di un'infermiera, accorsa al campanello. Quindici giorni dopo la cara Franca, lasciato Bondo, e valicato il Giulia con la sua fedele Dauphine, sorprese il fratel-



Varlin, Il Professor Corbetta, 1970, olio su tela, 72.5x67.5 cm, collezione privata (cat. 1236)

lo ancora degente, con il regalo di Willy, una tela grezza con schizzato a olio il ritratto del suo più assiduo modello, il professor Serafino Corbetta su sfondo verde «chirurgico». «Für Dino. Willy» sta scritto sul quadro con la massima spontaneità ed a spron battuto per la – creduta – imminente morte del cognato. Per fortuna e destino, in quella gara con la morte vinse Varlin con un distacco di sette anni.

Trent'anni dopo il morituro di allora, seppure alquanto spossato, continua la sua maratona, sapendo, ma non sperando né temendo, il suo traguardo forse già dopo la prossima collina.

Varlin a Bondo



Varlin, Franca a letto a Sant'Angelo d'Ischia, 1961, olio su tela, 90.5x95.5 cm, collezione privata (cat. 1063)

Varlin a Bondo



Varlin, Franca, incinta, si lava i capelli, 1965, olio e carboncino su tela, 135.5x74.5 cm, collezione privata (cat. 1159)